Seminario
Arcivescovile di Milano
Venegono Inferiore - Varese

Mo.Chi

CORSO CERIMONIERI 2018\2019

Diocesi Milano

MESSE CON UN VESCOVO, CONCELEBRATE E CON LA PRESENZA DI EVENTUALI LETTORI E ACCOLITI

RITO AMBROSIANO

MESSE CON UN VESCOVO, CONCELEBRATE E CON LA PRESENZA DI EVENTUALI LETTORI E ACCOLITI

MESSA CON LA PRESIDENZA DI UN VESCOVO

Quando un Vescovo presiede la s. Messa, ci ricorda il Caeremoniale Episcoporum, è bene che vi siano sacerdoti che concelebrano, nonché diaconi, accoliti e lettori che esercitino il loro rispettivo ministero, poiché in questo modo si manifesta meglio l'unità della Chiesa e la diversità dei suoi ministeri: in maniera tutta particolare ciò avviene quando il Vescovo presente è il Vescovo della Diocesi locale (CE, n. 119; PN MR, nn. 157-158). Per questa stessa ragione, di norma, è bene che tale Eucaristia venga celebrata con la massima solennità.

Il Vescovo viene assistito dal diacono, se c'è, o dai concelebranti o, in loro assenza, anche da un sacerdote, rivestito di camice e stola, che attende alle parti proprie del diacono (CE, n. 122).

Per il servizio liturgico occorrono, oltre i ministranti previsti per il servizio della Messa festiva, altri due ministranti per la mitra ed il pastorale: è bene che quanti svolgono tale servizio occupino nel presbiterio un posto vicino alla sede, attenti alle indicazioni del cerimoniere. Il ministrante che regge il pastorale tiene rivolta verso di sé la parte ricurva.

COSE E LUOGHI DA PREPARARE:

In sacrestia:

Oltre a quanto descritto per la Messa festiva, le vesti liturgiche per il vescovo che le indosserà nel seguente ordine: amitto, camice, cingolo, croce pettorale, stola, casula.

Infine: zucchetto, mitra, pastorale.

Sull'altare:

Nel caso che il vescovo che presiede sia il vescovo della diocesi sull'altare si preparino sette candelieri.

Uso della mitra e del pastorale:

Il Vescovo utilizza sia la mitra che il pastorale:

- alla processione di ingresso;
- all'omelia;
- alla benedizione finale;
- alla processione di ritorno in sacrestia.

Utilizza invece la sola mitra:

- durante la proclamazione delle letture, Vangelo escluso;
- al momento di ricevere la processione offertoriale.

Usa Il solo pastorale:

- durante la proclamazione del Vangelo;
- più in generale, ogni volta che debba compiere uno spostamento consistente nel
- presbiterio (p. es., dalla sede all'ambone per l'omelia).

MESSE CON UN VESCOVO, CONCELEBRATE E CON LA PRESENZA DI EVENTUALI LETTORI E ACCOLITI

Non infrequentemente capita che la celebrazione sia presieduta da dei collaboratori del Vescovo diocesano che, pur non essendo Vescovi, pure svolgono, in suo nome e per suo incarico, parte dei suoi compiti **(Vicari episcopali)**. A costoro, per indicare il ruolo che essi rivestono, è concessa la possibilità di utilizzare durante la Messa delle insegne simili a quelle del Vescovo: la mitra (che però è bianca e priva di decorazioni), e la ferula (un alto bastone sormontato da un globo di metallo con una croce); in tal caso, essi possono usare la mitra e la ferula:

- all'ingresso;
- nel processione di ritorno alla sacrestia.

Usano solo la mitra durante le letture e alla benedizione.

Processione di Ingresso e Riti di introduzione

La processione verso l'altare si svolge nel modo solito della Messa festiva; i due ministranti per la mitra ed il pastorale seguono immediatamente il Vescovo.

Giunti all'altare tutti fanno la debita riverenza; poi il diacono, gli eventuali concelebranti ed il Vescovo baciano la mensa dell'altare. Quindi il cerimoniere ritira la mitra ed il pastorale ed il Vescovo procede all'incensazione assistito dal diacono, come è detto nella Messa festiva. Mentre il Vescovo completa l'incensazione, girando intorno all'altare, il diacono lo precede. Conclusa l'incensazione, diacono e Vescovo, all'invito del cerimoniere fanno l'inchino all'altare e si portano alla sede. Alla sede il cerimoniere ritira il pastorale ed avvicina al Vescovo il ministrante con il Messale per proseguire i Riti di introduzione.

Dopo il segno di croce, il saluto del Vescovo al popolo è "La pace sia con voi" oppure una delle formule alternative riportate dal Messale. Se il Parroco deve rivolgere un indirizzo di benvenuto al Vescovo, questi può ascoltarlo sedendosi con la mitra in capo; al termine di questo depone la mitra e si alza, continuando con l'atto penitenziale, con il Gloria a Dio, se previsto, e con l'Orazione.

Liturgia della Parola

Terminata l'orazione, il Vescovo siede e il cerimoniere gli impone la mitra. Al canto al Vangelo il Vescovo, stando seduto con la mitra ancora in capo, infonde l'incenso nel turibolo mentre il diacono gli porge la navicella.

Il diacono quindi chiede e riceve la benedizione (in sua assenza anche il concelebrante o un altro sacerdote, che deve leggere il Vangelo, domanda al Vescovo la benedizione), poi si avvia in processione all'ambone.

Dopo che il diacono ha ricevuto la benedizione, il Vescovo si alza in piedi il cerimoniere gli toglie la mitra e, quando il diacono proclama il titolo del Vangelo, gli consegna il pastorale; il Vescovo lo tiene in mano per tutta la lettura del Vangelo.

MESSE CON UN VESCOVO, CONCELEBRATE E CON LA PRESENZA DI EVENTUALI LETTORI E ACCOLITI

Terminato il Vangelo il diacono omette di venerare l'Evangeliario: lo porta invece alla sede presentandolo da baciare al Vescovo; l'Evangeliario sarà poi riportato all'ambone oppure riposto in un luogo conveniente. Dopo aver baciato il libro dei Vangeli, il Vescovo tiene l'omelia; se vuole, mentre predica, può usare mitra e pastorale, altrimenti il cerimoniere ritira il pastorale prima dell'omelia.

Liturgia Eucaristica

Terminata la preghiera universale, il Vescovo si siede e riceve la mitra dal cerimoniere, attendendo l'arrivo della processione offertoriale. Dopo aver ricevuto le offerte ed aver eventualmente infuso l'incenso, il Vescovo si alza e si reca all'altare accompagnato dal diacono e dal cerimoniere. All'altare il cerimoniere gli toglie la mitra e lo assiste nei Riti di offertorio e nell'incensazione che avviene come indicato nella Messa festiva.

Terminata l'Orazione sulle offerte, prima che inizi il Prefazio, il cerimoniere ritira lo zucchetto del vescovo (il Vescovo tornerà ad indossarlo dopo la comunione dei fedeli): la Messa prosegue nel modo consueto.

Prima della comunione, dopo che il diacono ha annunciato lo scambio della pace, il Vescovo scambia il segno di pace con i sacerdoti presenti, con il diacono ed eventualmente con i ministranti.

Conclusa la comunione dei fedeli, il Vescovo torna alla sede e riprende lo zucchetto.

Riti di conclusione

Quando il Vescovo ha terminato l'Orazione dopo la comunione, il cerimoniere gli impone la mitra. Quindi il Vescovo rivolge il saluto "Il Signore sia con voi", cui il popolo risponde nel modo solito. Il diacono può ammonire: "Inchinatevi per la benedizione". La benedizione propria del Vescovo è riportata nei riti di conclusione del Messale; è anche possibile usare una delle forme di benedizione solenne. Il Vescovo pronuncia le prime invocazioni della formula tenendo le mani stese sopra il popolo; poi riceve dal cerimoniere il pastorale e conclude: "Vi benedica Dio onnipotente...".

Messa con presenza di concelebranti

La forma della Messa concelebrata è sentita dal Messale come una manifestazione chiara "dell'unità del sacerdozio, del sacrificio e del popolo di Dio" (PNMR, n. 153): per questo è necessaria in alcuni casi ed è molto raccomandata in altri (cf. PNMR, nn. 153; 157-158).

Dal punto di vista del servizio liturgico, tuttavia, essa non si discosta molto dal caso di una Messa festiva presieduta da un sacerdote (o dal Vescovo) poiché per lo più quest'ultimo è molto più attivo che non i concelebranti presenti; questi infatti: prendono parte alla processione di ingresso e di uscita, precedendo il presidente e il diacono (se c'è) e con lui compiono la debita riverenza

(genuflessione o inchino); durante la Liturgia della Parola stanno al loro posto e si uniformano al presidente nel sedersi e nell'alzarsi; se non è presente il diacono, uno dei concelebranti proclama il Vangelo ed eventualmente (se il presidente non tiene l'omelia) lo stesso (od un altro dei concelebranti) si incarica dell'omelia; durante i Riti di offertorio rimangono al loro posto; se è assente il diacono, uno dei concelebranti assiste il presidente nella presentazione dei doni e prepara il calice, infondendovi acqua e vino; al loro termine, prima del Prefazio, si dispongono attorno all'altare, senza però causare intralcio ai riti o alla visione degli stessi da parte del popolo; durante la Preghiera eucaristica, tutti recitano le parti comuni con voce sommessa e alcuni dicono a voce alta le parti riservate ai concelebranti, come indicato nel Messale (PNMR, nn. 171-191); la dossologia viene recitata da tutti a voce alta; se non c'è il diacono, uno dei concelebranti regge il calice; nei Riti di comunione scambiano la pace con il presidente e tra di loro; poi si comunicano, dopo il presidente, sia al Corpo che al Sangue del Signore, secondo le diverse modalità previste nel Messale (PNMR, nn. 200-206). Come si può vedere, vi è quasi solo da porre attenzione alla collocazione dei posti nel presbiterio e ai movimenti che coinvolgono più persone insieme; per il resto, tutto si svolge secondo quanto indicato in precedenza per una Messa festiva.

Messe con la presenza di Lettori e Accoliti

Prima di considerare questi due ministeri singolarmente, è bene chiarirne i caratteri generali: sono ministeri non ordinati, ma istituiti, cioè ministeri che vengono conferiti in modo permanente con un rito liturgico detto "istituzione" e che sono svolti da laici (di almeno ventun anni di età che abbiano scelto di porsi al servizio della propria comunità parrocchiale per vivere pienamente il proprio battesimo).

Il ministero di Lettore

Consiste essenzialmente nella proclamazione della Parola di Dio nell'assemblea liturgica e nell'incrementare la comprensione di essa da parte dei fedeli, educando nella fede ragazzi, giovani e adulti: è dunque un ministero di annunciatore, di catechista, di educatore ai Sacramenti e di evangelizzatore (verso chi non conosce il Vangelo); è inoltre compito del lettore dirigere il canto e guidare la partecipazione dei presenti alle celebrazioni liturgiche: infine spetta a lui, se necessario, curare la preparazione di coloro che, in modo temporaneo, leggono la Sacra Scrittura durante le celebrazioni. Dunque, chi assume questo incarico deve impegnarsi ad accogliere, conoscere, meditare e testimoniare sempre più quella Parola che è incaricato di trasmettere e proclamare. In particolare, durante la Messa il lettore (cf. PNMR, nn. 148-152):

- legge le letture (escluso il Vangelo);
- recita il salmo fra le letture (se manca un cantore incaricato);
- recita le antifone all'ingresso e alla comunione, se non si canta o se esse non vengono già

- recitate dai fedeli;
- legge le intenzioni della Preghiera dei fedeli (se non è presente un diacono);
- alla processione di ingresso porta il libro dei Vangeli (se non c'è il diacono): in questo caso precede il celebrante, altrimenti sta in fila con tutti gli altri; arrivati all'altare si procede come indicato per la messa festiva.

Il ministero dell'Accolito

Consiste nell'aiutare il sacerdote ed il diacono nelle celebrazioni e nel distribuire o esporre l'Eucaristia come ministro straordinario (cioè se non vi sono sacerdoti o diaconi disponibili oppure, benché ve ne siano, essi sono in numero insufficiente rispetto al numero dei fedeli presenti): per conseguenza è suo compito anche curare il servizio all'altare ed educare chiunque nella sua comunità presta un servizio liturgico. Il suo impegno sarà dunque quello di conoscere e penetrare lo spirito della liturgia e delle norme che la regolano e di acquisire un profondo amore per tutto il popolo di Dio, specialmente per i sofferenti con i quali il suo servizio lo pone spesso in contatto (ammalati, anziani, ecc.), soprattutto come ministro straordinario dell'Eucaristia. In particolare, durante la Messa, l'Accolito (cf. PNMR, nn. 142-147):

- porta la croce nella processione d'ingresso;
- all'incensazione presenta il turibolo al celebrante;
- porta e porge al celebrante il Messale;
- se non c'è il diacono, prepara l'altare deponendovi sopra il corporale, il purificatoio, i vasi sacri ed il Messale;
- aiuta il celebrante a ricevere i doni;
- all'incensazione presenta il turibolo al celebrante per l'infusione e (se non c'è il diacono) lo assiste nell'incensazione dei doni e dell'altare;
- può distribuire la comunione come ministro straordinario (vedi sopra);
- al termine della distribuzione della comunione, (se non c'è il diacono) purifica i vasi sacri e riordina l'altare.